

anno 17
maggio

Serenissimo Princeps

All' altre inquietudine, che comuniti sono nel ministero Forestieri si aggiungono le particolari di che ha l' onore di servir la serenità ed esere alle quali non sono uscite certamente dalla memoria le fatti e scritte proteste della Porta, e le mie umilissime riflessioni, provvisti d' un mal animo concepito contro i veneti sudditi, che quel si un numero troppo insensibile farra dimora.

Fra questi, tre banditi si trovavano, che ritornati dopo pressisimo dato ad essi dal prudentissimo mio Processo, re fece egli con nota expressa, render illuminato, chi gli doveva succedere, che non meritavano alcuna pubblica promozione, di che si credeva in dovere ancora a sua giustificazione di far avvertito al Vauvoda di Perugia.

In queste agitissime combinazioni, e dopo i severi ordini che nessun dovesse dopo il tramontar del sole uscir dalle proprie abitazioni, si trovò uno di costoro nominato Stefano Picolo, che con un Zappino accuso aggiravasi in una contrada sospetta bene armato. Presso a concerto di prove intenzion, nella speranza di salvare la vita denunciò altri dodici ladri di profezione non banditi.

Pochi momenti dopo di lui furono catturati i due principali suoi compagni, de' quali appunto si conservano il nome con le probate armi da fuoco, e senza bisogno d' altri Processi, come pure senza darne con la permissione d' altro castigo la vita al denunciatore mandati dal Vauvoda al Pioro, dopo due sole ore furon per sentenza di quello fatto pubblicamente applicate.

Riunatosi poi il Dragomano Proscellere dal Vauvoda di Perugia e del Chianibassi, e Rolli, mi fu fatto sapere che erano sieni santi i ministri, che trattandosi di delitti di Stato di disobbedienza ad ordini supremi del Gran Signore, e di gente si infesta, e delle stesse parti perciò abbandonata, che non mi sarei Pagnaro di tali sentenze; che per dormi il Chianibassi, una prova della estimazione verso il Priuero della Repub: mi offriva di fermeli tutti consegnare anche non presentati, quando trovasi col peccato, io promettessi di castigarli colta morte a pubblica vista, perché se altre condanne erano tutte innuovi a reprimere si fatta gente, ovvero che non avrebbero cercato più altre, quando io mi fossi in carta resa garante, che per cagione de' veneti sudditi, non sarebbero derivati que' disordini, che tutti tenevano inquieti.

Tengo che faccia cominci alla cosa, per me assai morosamente, benché i ministri Piseri abbiano giudicato non auzi, fatto sorto al Vent' Agosto in tal caso, anzi molto onore per le sollecitudi e raddoppiate dichiarazioni del Chianibassi, peranche crede di sospender alcuna risposta, chi potesse don addio ad una specie di approvazione equivoconiente interpretabile ne' casi avvenire, e per poter innanzi di risolvere fornirmi di maggiori luci. L'informazione possia di sì fatti colposi, trouai che il Stefano era un ladro di ferri, per aver probabilmente ammazzato un chierico, e che gli altri due volte le mogli a due sudditi Stevi del Gran Signore, vivevano sopra i disonesti guadagni di esse da loro procurarsi.

Di questa Indole di tali costumi sono pur troppo i Suditi, che avendo emigrato dalle Venetie state con viso pubblico, dopo aver servito sulla flotta Russa, si dispersero in queste contrade e negli altri Porti dell'Imperio Romano.

nel giubilo di tutta Pera, per sì esemplare castigo, mancanti di protezione e dissabili, per aver fatto vistoso, e per farci ciò nessi Regi, e forse tutti tre del loro Principale naturale bandi, io avrei creduto di far molti disonore, o almeno d'espermi di alcune critiche, se avendomi lasciato tempo gli accorti, fior di farlo, li avessi richiesti.

Questo avvenimento, che alpne fia un giusto castigo di Dio per essi, e che relativamente al Paolo, si pu computare come un affar finito, gli promesse nuovi pericoli. Impauriti tutti i restanti portiotti, che non fanno quale fra essi siano stati dal mero Stefano Paolo, sato, corsero tutti a salvarsi nel Boilaggio. Non trovandomi alcuni di essi corsaro a questo fuso consigliati, che io credo, che sarebbe stato un vero pericolo per me, si maggiormente disperarli. A tutti accordai de' porti, perché senza perdita di tempo da qui partissero per andarsene in altro luogo, non avendo io cuor, né banditi né come hollfarsi di mandarli alle loro respective case. Ma sin che non traverso imbarco, e rischia giorno, il numero, non vogliono lasciare, come si protestano le mie mogliee in tempi che son da' loro d'apertura cercasi. Confesso ch'io sono assai imborzegato, e sia non mi affidassi nella benevolenza del più bassi, del Vauede di Pera, e dell'Uysa di Bujukbedere, che suoi coltrui con piccoli ma grati doni, de quali chiesi l'approvazione per certa mia delicatezza, niente più avendo d'effetti di ragionevolezza, teneteci che con gli risolutissimi della Porta, si in simile tempestosissimi tempi, potessero o richiedermeli senza che avessi libra di consegnarglielà, o che alla mia resistenza oppor si potessero colla forza, come mi si fa credere, che altre non lontane occasioni sia avvenuto rispetto ad altri frinisti.

Spero però che a momenti troveranno imbarco per le risposte che avendo, benchè la maggior part abbia un saldo per pagarselo, o per farsi quelle spese, ch'or conviene che io stesso lor faccia. E que passo supplico l'Caro Senato a credermi ingenuo, se gli palese che la mia privata economia è stata a segno dopo il lungo viaggio, le grandissime spese del primo anno, il peso di tante altre persone oltre mia sorte in tempi della invernial carezzia, l'impegno di sostenere il Pubblico decaro, dopo l'arrivo hasso introdotto dai due ultimi Comiti bandi di Patria differente penetrati di fresco da Pera, e fra loro forsi in tutto rivale, e per coltivarne almeno sul principio quella fama di generosità, la quale in questo Paese, ^{nella cosa} otten fadimente, è replicato abbattuta a un segno che non posso più né so implorare in questa misera e forse non creditibile situazione la Puba (l'ammiraglio).

nuovo peso, e in verità alle gravi mie forze non sopportabile, e nuova angustia s' aggiunse in questi stessi giorni
a cagione de' Schiavoni e de' montanegroni. A forza d'industrie, e di persuasive vittorie di far partire per le Patrie
loro abri venti dire de prima, i quali dopo l'esempio fatto non vogliono più partire se non somministrati
loro l'indispensabile (secondo che sostengono) soccorso delle tre Repubb. per testar; non basta; dopo le habili
dichiarazioni, e gli corrispondimenti fatti fare dal Bontangi-Bassi in questi giorni, e dal Fanzi-Bassi,
e le amichevoli intelligenze, alle quale sono loro mi prestai, e le aperte note di nuovo fatto consegnate
de' trei Suditi, permettendo i montanegroni di dover esser colla forza costretti di pagare il paraggio, ne
spendendo più nelle carpite Bassi di protezione, vennero da me in troppa con lacrime, e con disperazione,
perché si assistessi almeno sino al mese di gennaio.

Facendo lor conoscere, che per nessuna via il potrò adoperai tutti i più degni modi viabili per persone
dette ad abbandonare un Paese per esso tanto pericoloso, e fiero castoro, che colle violenze colle rabbie
recava ai Suditi Schiavoni una peggior fama, che fosse la maggior parte di essi non meritasse, pronisi
che le avrei solo assicurati quando si risolvessero a partire. Tre non potrebbero imaginarsi la scena
comune, che a tal sola parola successe. Si prosternono a terra con pianti singulti, e gridando, protes-
tando, che avrebbero sempre lodata la virtù clemenza, e tenuto in cuore S. Marco. Non poterono contenersi
le mie lacrime, né di tante persone della mia Famiglia, che erano presenti, e perché poi non potessi pro-
curar ad essi un Firmano di viaggio, così per non esser Suditi della Repubb., che per non incoltarli sul
più bel momento al Fanzi-Bassi, loro accordai in numero di cento Ottanta di potersi subito accom-
pagnare ai Vensi che Schiavoni per li quali già s'aveva procurato.

nel giorno dietro cioè al 13 del corrente partirono, ma come? convenne che lor dessi lo confessò dello
quel che avevo, cioè fondo Cinquanta Piastre, perché armati per viaggio colli Schiavoni Suditi, che
accompagnavo colla insorta lettera huij I alt' Canzo Extraord. di Castrov, non facessero nella necessità
d'infierir danni onde ostenerli, mescolando nelle loro violenze i Veneti Suditi.

rimaner di questa partita, benché per me sia stata cruenta, e nelle combinazioni di tanti rapporti necessaria
traversandosi de' Suditi alari, non osò di chiedere approvazione, troppo soffrendo. Il mio animo, ogni volta
che son costretto a farlo.

Se, e l'uso per propria esperienza, che l'Onore. Senato con assai lodevoli, e perspicaci ragioni non è
solito di sorarci, quando noi gli ci domanda, non so ancora che a reportagli di tutto, neppresso

domandare quando saranno che possa esser racciatto di qualche ardirio.

Parlò que' primi, altri se ne vennero per tenere lo stesso, e come sono astinati i partiti, or non voler più
senza una qualche sicurezza, ^{così} non vogliono ^{l'onestà montenegrini} lasciare i condanni di questa casa, sinché non passino
altri Schiavoni, che vado raccogliendo di nuovo prigionie sotto l'ombra d'un Firmano benedetto prima
a prondo d'arne. Il Sig António d'Inghilterra mi disse che io avevo una forte da metter in pauro tutti
che v'entravano. Pauenza la paura. Inpiò amo, su stimo la carità, che sono costretto a fare è l'operia
di qualche tumulto al caso, che la Porta mi faua sapere, o di dover discuovere da me i sufficij ^{dei} o
obedienti come sono li suoi. In queste combinazioni fatali, si può pensare se tutto si operi con soluzio
Sal prego Dio, che l'Onore Senato con occhio d'umanità riguardando alle mie circostanze passate
cerca di fare con la maggior cautela, congratiscasi le mie direzioni.

Ma in questi giorni esteso il Firmano sul non lecito affare dell'exarati diretto delfagi, ne' qu
incontro ho gran ragione di lodarmi della dexterità del Dragomoro della Porta, e della giustitia de
l'effendi. He so già il contenuto, e ne sarei pienamente contento se non mi si flassero fatte vedere le chiam
ni sulla necessità di dover spedire un Ambasce sul luogo, il quale con la copia delfagi ^{già} delle capitale
col disegno de' confini tratta dalla Duxia cancelleria, nel quale sul tener Veneto è appunto l'exarati, e
come destinato dalla stessa fagi, lascia, abbia a partarsi sul luogo, ben intendendosi col vicino Ber
berandante, che sarà appunto il Barone Sig Drouet. Sarebbe, che mi pesa è l'aggravio d'una simile sp
gione, che però dovrà compiutarsi minore, perché dopo quattro mesi, che io non ha occasione di mand
lettere a Cagliari, ero sul momento di dover spedire colla solita spesa di Brastre ^{me} bando un espr
Incavalcando lo stesso hubbassir a portar li Firmani, e lettere per sé, e si risparmierano.

Io vorrei attendere i pubblici comandi, che dovrebben perverirmi col primo ordinario, sopra un si imper
e ben fondata tentativa, prima di envar in spese, dall' altro canto, se in queste rivoluzioni di casati
giassero i principali ministri, forse tutto perder si potrebbe il frutto delle mie sollecitudini. Trattare
procurando d'aver nel Firmano colla copia nelle mie mani, sospenderlo fino alle nuove assemp
plicali, che forse mi faranno esser più quieto nell' operare, benché si trattasse di riapprender stato, e
sfoderar la spada, e dopo averci incominciato a grandire. X

Hon avendo ancora V.S. suffragato il benemerito, e sforzorosissimo Consolo Costantini allo Stato
dopo la disgrazia succedutagli, ad imitazione di quanto fece l'Onore nel Predecessore, di che nasc
nel suo consiglio d' hui gg mi convenne accordargli l'affitto della casa ch' ora abita consistente

in tutte Parte. Tutto calcolando vedrà l'Onore Serato cosa gli convenga più di fare in avvenire, e per la sua ben intesa economia e perchè io non sia esposto senza precisare nuove commissioni ad alterar forse le misure della Pubblica Clemenza, sopra le Persone, che veramente lo servono con costeggi de' Sudori, e vera fedeltà. Grazie

Buonidere' l'11 Agosto 1779.

22
L'ultimo incontro mi diede la sua approvazione. Non aveva dubbi che era il momento giusto per la separazione. Sarebbe stato meglio se non avesse detto nulla, ma non potevo sopportare l'idea di lasciare mia moglie senza un motivo valido.

«Non ti preoccupare, non ti dispiacerà più essere sposata a me», mi disse, con un sorriso.

«Non ti dispiacerà neanche tu», gli risposi.

190

1921. 6. 22.

アラカルト
アラカルト

アラカルト

Spia di lettera scritta dall'Uomo Sig. Andrea Memmo Baile alla Porta d'Alma-
no all'Uomo Sig. legato Serrano Provveditor Extraordinario difattaro in data
da Bajuk dove li 12 Agosto 1799

Inscritta R. T.
nel sig. de' Signore

In forza delle mie mananti solitudini mi è riuscito anche in

questi giorni di persuadere di recarla aliauore ad abbandonare

questo soggiorno che di più in più loro obblige pericoloso. Essi

sono acciati e perseguitati per causa li alcune violenze commesse da

molti di essi, a loro adolese, nelle combustioni nelle quali si

involge questa Capitale per il malcontentamento d'alcuni

familiari vivere nel continuo timore di qualche criminale acci-

dente. La partenza di tutti essi resasi assolutamente necessa-

ria, ed esso in breve abbandonarsi da ogni protezione, e la-

sciarsi alla dipendenza del Governo che lo pretende, quando

non v'è presto. La cosa ridotta a tali estremità merita

sempre più l'attenzione di codesta umanitaria, perché con

tutto il rigore sia impedito ai capi delle repubbliche pedirioni

di accordare che loro si acciopino persone, o uadite sieno, o

Mordenevansi, od altri minacciandoli dei più severi e

sicuri castighi, ed insorbrandola forza e la vigilanza dei lin-

teghi comandanti per contenerli. Questo è d'uso nostro elencare

per ora pr sospendere l'avidità dei capi medesimi, i quali

sempre permettono a qualunque persona di accompagnau-

ri a loro, costando lo, purchè gli dia del denaro, come pure

ha fatto il capo dell'ultima pedizione. Intanto nella

necessità di favorire il volontario ritorno a' loro Paesi di tanti

suddetti emigranti io accompagno per darne un utile

remedio al P. V. questi desvolti nell'inscritta nota, onde

... siano bene accolte al mercantilismo sotto il Paravento, e ben
trattate; perché riouglino la desinenza del loro Princeps.
Trovo con ciò un compenso agli avvantaggi che le ci
tante non possono più loro permettere in questi tempi
Le nuove dell' S. Patria, e le di lei compiute vittorie con
gli attacchi in Morea intieramente debellati, saranno
onoriate da U. per la maggiore vicinanza a quei
contratti non restandomi perciò che a confermare
accolta tale notizia da questa Corte con quel giubilo e
analogo all' importanza del successo si è destinato il S.
Patria medesimo conservato nel di lei Porto a ricevere
ora in quel segno, come d' solito sono capace a mettere
ordini tali che per sempre siano fatti ulteriori per lui
di nuove turbolenze. Non mi resta dunque che
rinuovarmi con profondo oneglio

etto e
l'incia
le & c
nesto
il coria
paran
a qu
immo
iubil
ato d
ricede
a nos
ri pen
que

the more important species,
which are numerous all over
the country and according to
the author's knowledge are
as follows. First in abundance comes
the common red fox which is
widely distributed throughout
the country and is found in
all open country districts and
is particularly abundant in
the prairie and valley regions.
Second in abundance comes
the coyote which is found in
all parts of the country and
is particularly abundant in
the prairie and valley regions.
Third in abundance comes
the jackal which is found in
all parts of the country and
is particularly abundant in
the prairie and valley regions.
Fourth in abundance comes
the marten which is found in
all parts of the country and
is particularly abundant in
the prairie and valley regions.